

Ricognizioni ad ampio raggio, non poco esacerbate

Capita a me, non so se ad altri, di accentrare all'improvviso l'interesse e l'attenzione ermeneutica su una parola (e la concettualità ad essa sottesa) nota da decenni, mai però in precedenza intervenuta ad attirare il mio spirito conoscitivo. È il caso, nella contingenza attuale, della parola **profeta**. L'accentuazione della propensione ermeneutica in merito ad essa mi spinge a desiderare e in certa misura a pretendere d'essere profeta. Che cosa intendo con siffatta esplicitazione? Mi rivolgo passionalmente all'Onnipotente, con un atteggiamento sostanzialmente aggressivo e lo critico per l'ostinazione di mantenersi celato all'umanità che disperatamente lo cerca, per la sua conseguente inclinazione a far scommettere il genere umano in merito alla sua essenza o al non essere di Lui.

In passato ho addirittura vagheggiato una sua specialissima predilezione riversata su di me, che mi consentisse di conoscerlo finalmente nei suoi autentici connotati, che mi associasse alla sua divina natura anche per quanto concerne la facoltà di incidere in modalità inequivocabile sui destini umani. Sono ovviamente ben consapevole dell'insensatezza assoluta di siffatta propensione, del tutto convinto della verità che permarrò fino al momento della chiamata nell'aldilà in un miserabile stato di incertezza, di dubbio, di limitatezza, di precarietà, di provvisorietà.

Però, sotto sotto, non demordo e propongo all'Altissimo: "O Tu, che sei Colui che è, conferiscimi il privilegio di diventare tuo illuminato collaboratore, concedimi di spandere nelle menti e nelle esistenze degli umani parole di vita eterna, espressioni dirette della tua volontà in merito agli accadimenti immanenti e trascendenti degli esistenti umani. Come a Te è noto, io sono un assiduo lettore del Libro Sommo che per coloro i quali credono contiene i tuoi decretali concernenti il destino dell'umanità, nel quale Tu, per bocca dei profeti, con frequenza intervieni a rivelare le tue intenzioni, in verità, spesso, almeno sulla base dei miei parametri interpretativi, con argomentazioni e prese di posizione del tutto opinabili e sconcertanti. Ebbene, io indirizzo a Te una proposta: intridimi di spirito profetico, illuminami così che io sia reso atto a guardare la realtà fino ai confini estremi della stessa, a proiettare il presente entro l'eventualità già scritta del futuro, con lo scopo primario di ri-sollevarla la derelitta compagine dei miei sodali in angosce ed incertezze dalla desolata condizione in cui giace, flagellata da mille tormenti".

Abbasso adesso il livello della riflessione e, ricorrendo esclusivamente al sussidio della ragione, mi interrogo sul fenomeno più esclusivo e devastante della contemporaneità, ovvero sia l'invasione dell'Europa perpetrata da orde implacabili di immigranti clandestini, illusi di trovare qui l'Eldorado e anche soggetti di un disegno millenario, ovvero sia l'occupazione dell'Occidente già cristiano da parte dei seguaci dell'orripilante Maometto.

Come constataano pochi analisti capaci di bene intendere la realtà, è addirittura stupefacente che una quantità minoritaria ma non irrilevante di individui in grado di condizionare i propri simili non abbia coscienza (o chiuda demenzialmente gli occhi) al cospetto di una evidenza presso che solare: l'invasione dell'Europa da parte di milioni di africani e genti del medio oriente inevitabilmente provoca, e ciò lieviterà ancor di più in avvenire, catastrofi inenarrabili, in primo luogo la dissoluzione della civilizzazione europea, della sua identità religiosa, spirituale, culturale, sociale, con corollario più che probabile di un terrificante bagno di sangue, orchestrato soprattutto dai musulmani a realizzazione del loro obiettivo millenario di conquistare infine Roma, nel quale gli autoctoni del Vecchio Continente quasi con previsione matematica alla fine soccomberanno, resi imbelli dalla loro acquiescenza a tutte le aberrazioni, al cospetto degli islamici feroci, determinati ad ogni violenza, succubi del messaggio mostruoso ma alla fine vincente dell'apocalittico falso messaggero di Allah. Vincente, perché, come grottescamente e infantilmente si ostina una masnada di frastornati mentali a negare, la violenza, lo spirito di sopraffazione, è purtroppo il fattore primario e non espungibile della storia.

Valutando inoltre l'apocalittico fenomeno in termini cronologicamente più circoscritti, soltanto veri e propri minorati mentali possono non rendersi conto di una circostanza inconfutabile: l'approdo indiscriminato e selvaggio in specie degli africani in Europa non reca sostanzialmente alcun vantaggio agli stessi, li danneggia gravemente, ne annienta la qualità umana, rendendoli

parassiti, succubi dell'altrui volontà, denigrati dalla gran massa degli "indigeni", indotti alla delinquenza, confermati nella loro condizione originaria di individui sostanzialmente sub-umani.

Come possono individui forniti anche solo di un briciolo di intelligenza non capire che la risoluzione almeno ragionevole del problema consiste nel contrasto al massimo risolto dell'invasione e in interventi di solidarietà e sussidiarietà, anche finanziariamente molto onerosi, nei territori nei quali gli aspiranti all'emigrazione/immigrazione clandestina hanno avuto la ventura di venire al mondo, con ciò valorizzando soprattutto le persone fornite di buona volontà, disposte a migliorare e realizzare se stesse formandosi, impegnandosi, anche duramente lavorando? Ancora e per concludere: come si può essere tanto ciechi e scervellati da non comprendere che le persone davvero bisognose non sono gli intraprendenti che attraversano il Mediterraneo arricchendo i traghetti bensì coloro che magari neppure hanno la forza di intraprendere l'avventura migratoria e vegetano a guisa di larve e lemuri nelle loro lande, desolate per incapacità di produttiva utilizzazione, da tutti ignominiosamente ignorati in quanto non visibili?

Il soggetto più responsabile della decadenza progressiva che attanaglia l'Italia e l'intera Europa è, senza margine di dubbi, la Chiesa Cattolica, pervenuta in simultanea con la crisi dell'Occidente europeo a un livello straziante, desolato, di insignificanza, di tradimento delle sue originarie e storiche ragioni che per quasi due millenni l'hanno presso che miracolosamente mantenuta in attività, non di rado mirabile e prospera.

Palesano la pertinenza della convinzione appena abbozzata due fenomeni che drammaticamente oggi imperversano: la stupefacente rinuncia all'esercizio del ministero petrino pronunciata da Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, e l'elezione inverosimile e catastrofica al soglio di Pietro di Jorge Bergoglio, forse il membro del collegio cardinalizio più inadatto a una guida autorevole e illuminata di un'istituzione quale la Chiesa Cattolica già in precedenza corrosa dai germi dell'esiziale sua decadenza, catabasi nell'abisso resa dal micidiale mammasantissima argentino catapultato al vertice del Vaticano devastante al massimo grado di precipitazione nel nulla.

Non una parola, non un'azione del micidiale sudamericano ha a che fare con la Scrittura, la Tradizione, il Magistero della Chiesa Cattolica. Se fossi adepto della stessa intriso di fede e di speranza, considererei il malefico argentino, come a volte scherzosamente ma non troppo faccio, emissario del Satana tentatore, sua *longa manus* nella inesausta concupiscenza di annichilire l'opera dell'Unto del Signore, di dimostrare che è lui, in veste di perenne serpente, il padrone e il dominatore del mondo.

Ovviamente nulla so in merito a ciò: la mia *Real Repugnantz* riguardo lo sconvolgimento permanente provocato dai detti e dagli atti dell'annichilante uomo, insorta in me fin dal primo istante in cui lo vidi recitare da pagliaccio e mistificatore sulla loggia della basilica di San Pietro, purtroppo mai si è attenuata, anzi s'accresce inesorabilmente ogni qual volta in cui ho la sventura d'udire le farneticazioni e i farfugliamenti dell'alienato personaggio.

Allorché mi costringo ad ascoltare o leggere i miserabili pronunciamenti del maestro di falsità e ipocrisie, domando angosciato a me stesso: come è possibile che legioni di poveri di spirito (non nel significato alto del Vangelo di Matteo) pendano stupidamente dalle labbra d'un tale tizio? Perché genti di chiesa anche non totalmente stupide non insorgono avverso il demolitore, a difesa della insidiata Istituzione, colpevolmente tacciono e si nascondono, probabilmente per non perdere i privilegi e le posizioni apicali che da ignavi occupano? Una sola quasi certezza: ecclesiastici di vertice e teologi sono perfettamente consapevoli (così come avviene a pochi coraggiosi che senza reticenza si esprimono) che quanto ignominiosamente egutturano sulla scia delle scempiaggini e delle eresie bergogliesche è un cumulo di insensate affabulazioni, di *non* convincimenti artificiosamente proclamati. Purtroppo da siffatta maleodorante insensatezza non riescono a riscattarsi, in essi prevalendo, come in una miriade di altri soggetti diffusamente avviene, la rassegnazione, l'indifferenza, l'ossessione di sopravvivere, la mancanza di autentica fede.